

■ L'accusa del deputato no-global in seguito alla morte di due giovani operai

■ Dopo le critiche bipartisan la retromarcia: "Mi spiace, colpevoli sono le riforme"

"Biagi e Treu sono assassini"

Buferata sulle parole di Caruso

Napolitano: indegno vaneggiamento. Condanna del Prc

CARMELO LOPAPA

ROMA — Accusa Marco Biagi e Tiziano Treu di essere gli «assassini» delle morti bianche. Il giuslavorista ucciso dalle nuove Br nel 2002 e l'ex ministro, oggi senatore ulivista, accomunati dalla responsabilità degli incidenti solo perché padri delle ultime due leggi sul lavoro. Poi Francesco Caruso, deputato del Prc, ritratta, prova a giustificarsi, a rettificare. Ma lo fa solo in parte. La bufera politica è scatenata. La condanna dell'uscita del leader no-global è trasversale, la destra ne invoca l'espulsione dal Prc, le dimissioni dalla Camera, chiama in causa il presidente Fausto Bertinotti. Il partito dal quale Caruso è stato candidato (da indipendente) prende le distanze. Fino ad annunciare, alla ripresa, un esame del «caso Caruso» — solo l'ultimo di

una serie — per verificare l'opportunità di una sua permanenza al gruppo.

L'accusa choc viene lanciata a metà pomeriggio, quando il deputato commenta la morte sul lavoro di due giovani avvenuta mercoledì. «Tiziano Treu e Marco Biagi sono gli assassini — è l'affondo — Le loro leggi hanno armato le mani dei padroni, per permettere loro di precarizzare e sfruttare con maggior intensità la forza-lavoro e incrementare in tal modo i loro profitti, a discapito della qualità e della sicurezza del lavoro. Angelo, 35 anni, viveva e lavorava a Mugnano e Cristian, solo 16 anni, viveva e lavorava a Bolzano». Gli ambienti del Quirinale fanno sapere che i giudizi espressi dal deputato non possono considerarsi altro che «un indegno vaneggiamento». Il premier Romano Prodi ha telefonato a Tiziano Treu, esprimendo solidarietà e ferma condanna per le espressioni di Caruso. Sono parole «irresponsabili e deliranti, avvelenano il clima», replica con preoccupazione lo stesso Treu, oggi presidente della commissione Lavoro del Senato. «La tutela e la sicurezza dei lavoratori stanno a cuore a tutta la maggioranza e a me in particolare — spiega — Lo abbiamo dimostrato con la legge appena ap-

provata. Simili dichiarazioni sono tanto più gravi in quanto rivolte anche a Marco Biagi, che non può replicare perché vittima di terroristi». La famiglia del giuslavorista ucciso dalla Br a Bologna si trincerò dietro il silenzio che ha caratterizzato d'altronde questi cinque anni di dolore. Tutta la maggioranza esprime condanna, ministri in testa (anche Ferrero del Prc). L'Udeur chiede l'allontanamento di Caruso, l'Idv provvedimenti drastici. Unico cauto (e perciò criticato anche da qualcuno dei suoi), l'eurodeputato del Pdc Rizzo: «Giusto condannare le politiche liberiste, sbagliato puntare l'indice contro le singole persone perché così si offre il fianco alla destra e ai perbenisti».

Il centrodestra evoca lo spettro delle Br. «Quelle parole fanno venire i brividi, Caruso non può sedere in Parlamento» afferma l'ex ministro Maroni. Per i senatori leghisti «è un vigliacco e nipotino della P38». «Una parte della maggioranza alimenta il brodo di coltura del terrorismo» dice il senatore forzista Sacconi. Da An a Forza Italia tentano di coinvolgere il presidente Bertinotti: «Anche lui considera Biagi un assassino?» (Gasparri). Ma dalla terza carica dello Stato non trapecherà alcun

commento. Dopo un paio d'ore di caos, Caruso prova a correggere il tiro. «È un polverone, mi dispiace, non volevo dire che sono assassini, piuttosto che con le loro leggi hanno fornito le armi agli assassini e cioè agli imprenditori senza scrupoli». Poi di nuovo in serata:

«Non vorrei che persone che hanno vissuto dolorose esperienze possano sentirsi nuovamente offese». Non servirà a nulla. «Retromarcia insufficiente — replica il capogruppo del Prc Gennaro Migliore — Doveva essere più netto. Sono sconcertato. Alla riunione del gruppo, a settembre, ci occuperemo del caso. E penso che se ne occuperà anche la segreteria: è un indipendente, ma non lo ha candidato il gruppo, ma il partito». Precisazione non casuale, dato che nella nota diffusa dalla segreteria si sottolinea come il deputato sia stato eletto appunto da indipendente. Come dire, inutile l'espulsione: non è iscritto. Ma la condanna del leader Franco Giordano è senza appello: «Le parole di Caruso sono culturalmente incompatibili con l'impostazione da sempre adottata dal Prc. Sono parole in libertà di cui il solo responsabile è il deputato».

Rifondazione potrebbe espellerlo dal gruppo. Giordano: incompatibile. La Lega: "Nipote della P38"



www.ecostampa.it

■
DELIRANTE
Tiziano Treu
(in alto),
additato da
Caruso,
definisce
"deliranti" le
parole del
deputato Prc

